

TRA PARROCCHIA E SCUOLA  
L'evoluzione della catechesi in Polonia  
negli anni 1918-2001

---

*Andrzej Kiciński*

*Salesianum* 67 (2005) 139-174

Il titolo di questo articolo *“Tra parrocchia e scuola”*, con sottotitolo *“L'evoluzione della catechesi in Polonia negli anni 1918-2001”* sta ad indicare l'obiettivo principale della nostra riflessione. Nella storia della catechesi in Polonia si sono seguiti due modelli: quello della parrocchia e quello della scuola. L'analisi verte sulle motivazioni per cui la catechesi è stata confinata in parrocchia, gioia per lo Stato marxista perché desiderava sopprimerla e sfida per la chiesa perché costretta a migliorare l'efficacia di una catechesi ridotta all'ambiente della parrocchia. Ciò ha provocato per la chiesa uno sviluppo della riflessione catechistica, soprattutto in merito all'efficacia dell'organizzazione catechistica. Dopo questa tappa di ricerca del suo ruolo la catechesi tornò nella scuola pubblica dopo la vittoria del sindacato «Solidarność». Il leader del sindacato, Lech Wałęsa, fu eletto presidente della Repubblica di Polonia, considerato stato democratico di diritto dopo le modifiche della costituzione. Primo segno della nuova realtà è proprio il ritorno dell'insegnamento della religione dalla Chiesa alla scuola. Cambia il contesto politico-sociale, culturale ed ecclesiale – pastorale. Lo stesso messaggio catechistico cerca di essere fedele a Dio e all'uomo d'oggi.

Questa riflessione comprende lo studio dell'evoluzione della catechesi negli anni 1918-2001. Non ci si prefigge, infatti, di ricostruire una storia completa (in alcuni settori per altro di difficile attuazione per la mancanza di studi previ), quanto piuttosto di mettere in luce alcuni momenti signifi-

canti. Provando ad analizzarli si vogliono mettere in risalto le ragioni delle scelte catechistiche di questo tempo.

La linea direttrice di questo articolo è il tentativo di presentare lo sviluppo del lavoro catechistico teso alla ricerca di una nuova identità in tali contesti. Si cerca, cioè, di esaminare le tendenze, i concetti principali e le idee che stanno dietro i documenti ufficiali.

La domanda a cui si vuol rispondere è la seguente: a che punto si trova la ricerca scientifica su questo determinato problema? Si proverà, quindi, ad analizzare le modalità di realizzazione dei programmi della chiesa. Sono state pubblicate diverse enunciazioni che sono alla base di un grande dibattito sulla nuova identità della catechesi in Polonia.

Sarà quindi necessario descrivere il contesto socio-culturale e politico che influisce sulla realtà dell'educazione. L'insegnamento della religione, negli ultimi anni, è stato al centro di grandi battaglie politiche. Si eviterà di trascrivere l'elenco degli elementi presenti nei modelli dell'insegnamento religioso per soffermarsi sullo sviluppo catechistico polacco e sui rapporti con il rinnovamento catechistico universale. Basandosi sullo sfondo storico-polacco si intende compiere l'analisi della situazione dello stato giuridico e pedagogico dell'insegnamento religioso nella parrocchia e nella scuola, prendendo in considerazione in modo particolare la storia della chiesa su questo campo, con i suoi programmi pastorali e tutte le altre iniziative, affinché si arrivi ad una conoscenza appropriata del percorso fatto nel periodo preso in considerazione.

Negli ultimi anni è cresciuto l'interesse per la problematica catechistica, si sono pubblicate nuove ricerche e testimonianze del tempo passato. La ricerca è fondata soprattutto sull'analisi dei documenti pubblicati sia dalla chiesa che dallo stato. Le altre ricerche raccolte nelle diverse lingue (polacco, italiano, francese, tedesco e inglese) fanno da cornice alla situazione, poiché hanno carattere piuttosto informativo. Le opere più significative sono state scritte da J. Charytański,<sup>1</sup> M. Jakubiec,<sup>2</sup> E. Majcher,<sup>3</sup> H. Łuc-

<sup>1</sup> J. CHARYTAŃSKI (ed.), *Christliche Erziehung in Europa*, Bd 5. *Polen*. Stuttgart/München, Calver-Verlag/Kösel-Verlag, 1977; *Jugend, Kirche und Katechese in Polen*, in *Religionspädagogische Beiträge* (1988) 22, 32-43; *Z Dobrą Nowiną w szkole (Con la Buona Notizia nella scuola)*, Warszawa, Bobolanum 1991; *L'insegnamento della religione cattolica nell'Europa Centrale e Orientale*, in *L'insegnamento della religione cattolica nella scuola pubblica dei paesi europei*. Atti del Simposio Europeo, Roma, 13-15 aprile 1991, Leumann (Torino), Elle Di Ci 1991, 39-47.

<sup>2</sup> Nei suoi articoli come: *Scuola e religione nella Repubblica popolare dal 1945 ad oggi*, in *Religione e scuola* (1983) 12, 73-81; *Der Religionsunterricht in Polen nach dem zweiten Weltkrieg*, in *Christlichpädagogische Blätter* (1986) 3, 211-216; (1986) 4, 300-304; (1986) 5, 383-387 tro-

zak,<sup>4</sup> M. Majewski,<sup>5</sup> R. Murawski,<sup>6</sup> K. Misiaszek,<sup>7</sup> A. Potocki, M. Zając,<sup>8</sup> R. Czekalski,<sup>9</sup> J. Szrejter.<sup>10</sup>

La problematica menzionata richiede un metodo di ricerca storica; prima si cercherà di tracciare il contesto ecclesiale-pastorale, culturale e socio-politico della realtà polacca, presentando l'origine, lo scopo e lo sviluppo dell'organizzazione catechistica. In seguito con l'approccio analitico si tenterà di presentare il contenuto teologico dell'opera catechistica tipica del periodo preso in considerazione. La valutazione finale si servirà dell'approccio comparativo di tale situazione. La metodologia di analisi di questa ricerca intende superare l'idea del semplice elenco-trascrizione di elementi presenti nel suo arco di tempo. Il processo dell'evoluzione della catechesi in Polonia viene "smontato" e "interpretato" nei suoi elementi fondamentali. Lo schema presentato aiuta a selezionarlo e interpretarlo

viamo una preziosa storia della catechesi in Polonia dopo la seconda guerra mondiale.

<sup>3</sup> E. MAJCHER, *Wokół nauki religii w polskiej szkole* (Attorno all'insegnamento della religione nella scuola polacca), Warszawa 1992. È una testimonianza e riflessione del segretario della Commissione catechistica dell'Episcopato polacco che, dopo la presentazione della storia della catechesi in Polonia dopo la seconda guerra mondiale, sta analizzando criticamente i problemi dell'insegnamento della religione nella scuola pubblica negli ultimi anni.

<sup>4</sup> Le sue opere come: *Postługa duszpasterska wśród młodzieży polskiej (Il servizio pastorale tra la gioventù polacca)*, Wrocław, Inspektorat Towarzystwa Salezjańskiego 1994; presentano e analizzano la situazione della pastorale giovanile in Polonia spesso in paragone con le altre nazioni.

<sup>5</sup> Troviamo le sue voci nel Dizionario di catechistica sulla Polonia; sui problemi del sistema e della situazione catechistica e diversi altri articoli come p.e.: *Die Ausbildung von Katecheten in Polen*, in *Christliche Erziehung in Europa*. Bd 5, Stuttgart/München, Calver-Verlag/Kösel-Verlag, 1977, 125-136, sulla formazione dei catechisti, il suo libro *Teologia katechezy (La teologia della catechesi)*, Wrocław 1989, ci presenta riflessione teologica sulla catechesi. M. Majewski è stato tanti anni il titolare della cattedra di catechistica nell'Università Cattolica di Lublino; è autore di molti manuali per l'insegnamento della religione.

<sup>6</sup> Sarà citato l'articolo *Zur allgemeinen Lage der katechetischen Unterweisung in Polen*, in *Christliche Erziehung in Europa*. Band 5, Stuttgart/München, Calver-Verlag/Kösel-Verlag 1977, 12-26, il quale presenta le caratteristiche spirituali della religiosità polacca, una breve storia della catechesi e una ricerca della sua identità nella comunità dei credenti.

<sup>7</sup> K. MISIASZEK, A. POTOCKI, *Katecheta i katecheza w polskiej szkole (Il catechista e la catechesi nella scuola polacca)*, Warszawa 1995.

<sup>8</sup> M. ZAJĄC, *Katechizacja w diecezji tarnowskiej 1962-1989 (La catechesi nella diocesi di Tarnów 1962-1989)*, Tarnów 2000.

<sup>9</sup> R. CZEKALSKI (a cura), *Sto lat polskiej katechezy (Cento anni della catechesi in Polonia)*, Kraków 2001.

<sup>10</sup> J. SZREJTER, *Katecheza parafialna w Polsce do roku 1980 (La catechesi parrocchiale in Polonia fino al 1980)*, Gniezno 2003.

criticamente, affinché si possano cogliere gli aspetti caratterizzanti dal punto di vista catechistico, senza mai perdere di vista il contesto storico e culturale degli anni dopo la seconda guerra mondiale fino ad oggi.

La problematica si sviluppa in tre punti. Il Primo ha carattere introduttivo vuole contestualizzare e presentare la ricerca. Ha lo scopo di ricorrere alle fonti e alla documentazione già esistente per ricostruire l'ambiente, i precedenti storici, i condizionamenti, i contenuti e le scelte caratterizzanti e soprattutto l'aspetto evolutivo. Il lavoro è introdotto da un rapporto storico-critico sulla situazione dell'insegnamento religioso. Inizialmente si preferisce collocare questo tipo di ricerca considerando la contestualità storica e facilitare eventuali richiami in quanto offre chiavi di lettura e di comprensione dell'argomento studiato.

Per capire meglio la realtà di oggi, occorre tornare indietro nel tempo e risalire alla Costituzione del 17 marzo 1921 e al Concordato stipulato tra la Santa Sede e il governo della Repubblica Polacca il 10 febbraio 1925. Le diatribe tra stato e chiesa hanno come punto di riferimento i principi contenuti in tali documenti e costituiscono la parte centrale dell'articolo, essenziale per un'adeguata valutazione.

Con l'aiuto di una griglia di analisi, si cercherà di rilevare gli obiettivi generali e particolari. Si seguirà il criterio cronologico, particolarmente adatto per raggiungere l'obiettivo della presentazione dell'evoluzione della catechesi negli anni 1961-2001.

La situazione della catechesi viene presentata anzitutto nella sua globalità e nel contesto concreto che l'ha vista nascere, sullo sfondo politico – ecclesiale di questo tempo. Si tengono in considerazione gli elementi ritenuti significativi per la catechesi quali le nuove leggi dello stato; la scelta della chiesa di organizzare la catechesi presso la parrocchia, la catechesi con una struttura prettamente "scolastica"; il programma catechistico del 1971 (valido fino al 2001) e la statistica della situazione affinché possa essere verificata seguendo metodologie scientifiche e critiche. Si verificherà l'ipotesi della tesi con la raccolta delle ricerche sociologiche su questo campo che si concentrano essenzialmente attorno all'analisi delle strutture catechistiche e della partecipazione dei catechizzandi.

## I. La problematica giuridico-organizzativa dell'insegnamento della religione nel periodo dal riacquisto dell'indipendenza nel 1918 fino all'anno 1961

La Polonia, riacquistando l'indipendenza nell'anno 1918 non voleva essere uno Stato indifferente dal punto di vista della religione. La Costituzione del 17 marzo 1921 concedeva a tutti i cittadini libertà di coscienza e di confessione, ma, chiaramente, privilegiava la religione cattolica, la quale, pur avendo gli stessi diritti delle altre confessioni, assumeva un ruolo primario grazie alla presenza millenaria del cattolicesimo in Polonia. Compiono la sua missione religiosa, la Chiesa cattolica esercitava contemporaneamente una funzione culturale e sociale sia nei tempi gloriosi che nei tempi più oscuri del paese e invitava a lottare contro ogni forma di schiavitù.

L'insegnamento della religione nel periodo tra le due guerre (1918-1939) si sviluppò in stretta collaborazione con i circoli dirigenti della catechesi nella Chiesa universale. Vi furono dei tentativi e iniziative autonome mirati ad un risveglio e ad un approfondimento della teoria pedagogico-catechetica.<sup>11</sup> Dalla fine della seconda guerra mondiale l'insegnamento della religione si è fatto strada fra difficoltà molto consistenti. Non è possibile comprendere le caratteristiche della sua evoluzione senza prendere in considerazione i condizionamenti socio-politici e culturali della nazione.<sup>12</sup>

### 1. La situazione socio-politica, culturale ed ecclesiale-pastorale

Con la riconquista dell'indipendenza nel 1918, si presentò alla Chiesa polacca il problema di una unificazione sia della struttura organizzativa che di interni vasti settori dell'attività pastorale, sviluppatasi in modi diversi nei diversi territori occupati. La Polonia contava allora una popolazione di 27.177.000 abitanti. Circa un terzo di essa era costituita da minoranze na-

<sup>11</sup> Più estesamente cf. M. FINKE, «Polen», in: L. LENTNER (ed.), *Katechetisches Wörterbuch*, Freiburg-Basel-Wien, Herder 1961, 626-628.

<sup>12</sup> C'è una vasta gamma di studi storici, sul periodo da noi considerato, in lingua italiana cf. O. HALECKI, *Storia della Polonia*, Roma, Edizioni Hosianum 1966; A. GIEYSZTOR, *Storia della Polonia*, Milano, Bompiani 1983; V. PERNA, *Storia della Polonia tra le due guerre*, Milano, Xenia Edizioni 1990.

zionali. Il gruppo più numeroso era formato dagli Ebrei (circa 3 milioni), seguito dagli Ucraini (circa 3 milioni), dai Bielorussi, che con i Russi ammontavano a circa 2 milioni, dai Tedeschi (circa mezzo milione). La Chiesa cattolica contava, nella Polonia indipendente del 1921, fra la popolazione polacca e di altre nazionalità, 17.366.000 cattolici di rito latino (63,9%) e 3.031.000 di rito greco-cattolico, uniati (11,1%), per un totale di 20.397.000 cattolici (75,0%).

L'influenza della Chiesa in Polonia si fece sentire anche nel settore dell'educazione. Nel 1918 fu fondata l'Università Cattolica a Lublino, privata e tuttora esistente. Accanto alle facoltà teologiche già esistenti a Cracovia e Leopoli, se ne affiancarono altre a Varsavia e a Vilno. Nella diocesi di nuova istituzione vennero istituiti i seminari diocesani maggiori. Alla stessa maniera numerose Congregazioni religiose fondarono propri corsi di studi. In molte diocesi furono organizzati ginnasi diocesani, accessibili a tutta la gioventù, e seminari minori. Su scala nazionale, però, tutto questo non aveva grande rilevanza in quanto la maggior parte dei ragazzi frequentava scuole statali (elementari e medie) in cui era obbligatorio l'insegnamento della religione. Si sviluppò, inoltre, un'istruzione pubblica della Chiesa, sia postscolare che prescolare. Nel 1937 nei 952 asili delle chiese vennero educati 50.023 bambini. Molti asili, orfanotrofi, collegi, case per anziani e per malati erano diretti dal clero e dalle suore. Gli Ordini e le istituzioni della Chiesa mantenevano, nel 1936, 267 ospedali con 34.046 posti letto e 351 ambulatori medici.

Al problema religioso si collegava, già sin dai primi anni di indipendenza, non solo il problema nazionale, ma anche quello economico. I seguaci della religione mosaica, gli Ebrei, dominavano in molti settori della vita economica del paese. In numerose piccole città, rappresentavano spesso la maggioranza degli abitanti e gestivano il commercio e, in misura notevole anche l'artigianato. Da parte degli organi polacchi si puntò tuttavia ad una rapida polonizzazione di tutte queste minoranze, non di rado con pressioni di tipo amministrativo.<sup>13</sup> La vita civile e religiosa fra le due guerre fu dinamica, caratterizzata da rapide trasformazioni e assai differenziata e complessa. Alcune diversità, soprattutto nei primi anni dopo la liberazione, evidenziarono nelle ex zone di occupazione prussiana, russa e austriaca. Il lungo periodo di schiavitù aveva infatti differenziato queste re-

<sup>13</sup> Cf. R. BEDNER, «Il periodo fra le due guerre», in J. KŁOCZOWSKI, *Storia del cristianesimo in Polonia*, Bologna, CSEO 1980, 415-441.

gioni sotto l'aspetto politico, demografico, economico, culturale e, persino, religioso.<sup>14</sup>

Durante il periodo della seconda guerra mondiale (1939-1945) la Chiesa polacca si unì all'intera nazione nella lotta contro l'invasore. Gli anni difficili dell'occupazione militare accrescevano la religiosità di larghe masse della società. A posizioni religiose passavano coloro che, prima della guerra, erano, sotto questo profilo, indifferenti o addirittura ostili. Si verificava di fatto la scomparsa dell'anticlericalismo che aveva fatto, talvolta, la sua comparsa negli anni anteguerra.

La Polonia uscì dalla seconda guerra mondiale con enormi perdite. Se nel 1939 in Polonia vi erano 35.100.000 abitanti, secondo il censimento del 14 febbraio 1946 ne restavano solo 23.900.000;<sup>15</sup> questa situazione era non soltanto il risultato del genocidio perpetrato contro gli abitanti nel periodo della guerra, ma anche l'effetto dello spostamento dei confini dello Stato polacco (la restituzione da parte della Germania delle terre ad est della linea Oder-Neisse e la perdita delle terre ad est del fiume Bug a favore dell'Unione Sovietica). A ciò si aggiunga la sequenza di altri dati inerenti alle perdite polacche: basterà ricordare che la Polonia aveva perduto allora circa il 40% dei professori degli istituti universitari, circa il 35% dei medici, circa il 18% del clero. Ogni giorno di guerra contava quasi 2.900 morti; in totale perirono circa 6.000.000 di persone, delle quali soltanto l'11% in seguito ad operazioni belliche e i rimanenti per effetto della politica di sterminio della popolazione polacca condotta dall'occupazione nazista. La Polonia fu la nazione che in proporzione al numero degli abitanti subì il maggior numero di perdite. Il patrimonio nazionale fu distrutto per il 38%.<sup>16</sup> Le perdite subite sia dal patrimonio nazionale che dalla popolazione (specialmente dall'intelligenza) danno idea delle particolari difficoltà che lo Stato polacco dovette affrontare nel dopo-guerra.

<sup>14</sup> Per avere un quadro del cattolicesimo nella Polonia negli anni 1918-1939, si veda: L.B. DYCZEWSKI, *Religijność społeczeństwa polskiego w okresie międzywojennym / 1918-1939/* (La religiosità della società polacca nel periodo fra le due guerre 1918-1939), in *Collectanea Theologica* (1972) 3, 27-43.

<sup>15</sup> Cf. J. TOPOLSKI, *Zarys dziejów Polski* (Abbozzo della storia della Polonia), Warszawa, Interpress 1982, 276.

<sup>16</sup> Cf. *Ibidem*, pp. 260 e 276.

### 1.1. *Le tappe dello sviluppo della situazione della Chiesa in Polonia Popolare*

È necessario innanzitutto soffermarsi sul sistema del potere comunista in Polonia per poi distinguere le tappe delle diverse opinioni dello stesso potere sulla religione e sulla Chiesa cattolica ed infine illustrare i principi dell'insegnamento della Chiesa attorno ai quali andava concentrandosi da una parte la lotta per impostare la nazione secondo l'ideologia marxista e dall'altra la difesa della fede. È importante, altresì, presentare l'opinione dell'episcopato sull'ideologia sottoposta a continua evoluzione che l'Autorità utilizzava con la Chiesa cattolica, indirizzando l'opinione della Chiesa in Polonia verso la realtà socio-politica del paese.<sup>17</sup>

Dopo l'occupazione nazista tedesca (1939-1945), la Polonia passò, quasi senza accorgersene, sotto il regime sovietico, e così si compì il desiderio della Russia di usare la Polonia come nazione satellite. Questa situazione violò l'identità del popolo polacco. Il nuovo governo del paese di tradizione democratica e amante della libertà, non fu scelto dal popolo, ma imposto dal regime sovietico. Il comunismo basato sulle strutture dello stato sovietico, arrivò in Polonia a tappe; nel 1944 l'Armata Rossa entrò nella parte orientale del paese e si esprime con il Manifesto di Luglio (22 luglio 1944) e tra gennaio e maggio 1945 nel corso dell'ultima offensiva della stessa armata, terminata con la vittoriosa entrata a Berlino. Il fatto che la

<sup>17</sup> Tutto il lavoro ricorre spesso ai documenti della Chiesa e dello Stato raccolti da P. RAINA, *Kościół w PRL/Dokumenty* (La Chiesa nella Polonia Popolare/I Documenti), Poznań, W drodze 1994 (la sigla Doc1). È interessante seguire le tappe dello sviluppo dei rapporti Chiesa-Stato dai documenti di prima mano alcuni dei quali portano il timbro «top secret»; l'analisi cronologica dei documenti dopo la fine della seconda guerra mette in evidenza la complessità e la difficoltà di tale rapporto. Nei primi documenti troviamo la collaborazione del clero e dei comunisti impegnati a stabilire l'ordine pubblico dopo la guerra (p. 9); l'Università Cattolica di Lublino inizia il nuovo anno accademico 1944/45; nella lettera dell'ambasciatore inglese a Mosca leggiamo: “le celebrazioni pubbliche non sono ostacolate e il clero non è molestato” (p. 10); nella lettera dell'arcivescovo Sapieha a Domenico Tardini abbiamo la testimonianza che i comunisti chiedevano la presenza dei sacerdoti nelle nuove terre a occidente del paese (p. 11). Invece dall'altra parte troviamo la nuova legge sul matrimonio: matrimoni civili e possibilità di divorzio (pp. 12-15); la rottura del Concordato “da parte della chiesa” come scrive il Governo; la Chiesa aveva nominato durante la guerra due vescovi tedeschi – Carl Maria Splett amministratore apostolico di Gdańsk, e Breitinger aveva ricevuto lo stesso potere canonico nelle diocesi di Gniezno e Poznań e la cura pastorale sugli abitanti tedeschi – ciò non era legale secondo l'articolo 9 del Concordato (pp. 19-41); troviamo anche un appello sull'illegale deportazione di alcuni sacerdoti polacchi in Germania (pp. 73-75).

Polonia si trovasse sotto l'influenza politico-militare sovietica, non implicava l'accettazione dell'ideologia leninista-stalinista autenticamente rivoluzionaria; la vita socio-legale tornò alle norme d'anteguerra, anche se controllate dal nuovo potere. La Chiesa, distrutta dagli hitleriani, ritornò al proprio stato e stile dell'agire prebellico.

## 1.2. "Un'indipendenza completa"

Il Concordato del 1925 fu unilateralmente interrotto nel 1945 dall'autorità della Polonia Popolare. Questo evento dava alla Santa Sede un'indipendenza totale nelle nomine dei Vescovi; Stefan Wyszyński poté così essere nominato prima Vescovo di Lublino e dopo Primate di Polonia senza chiedere consiglio alle autorità civili. Vennero riconosciuti i matrimoni religiosi e l'insegnamento della religione cattolica nelle scuole; tuttavia questo fu un periodo di calma apparente. L'ideologia leninista stalinista entrata nelle strutture dello stato sovietico, si stava preparando ad un attacco impetuoso: mettere in pratica i principi rivoluzionari. Dal 1948 iniziò in Polonia il periodo "stalinista"; tale ideologia evidenziava tutta l'immaturità di un sistema che attacca frontalmente tutta la civiltà polacca e, principalmente, la Chiesa cattolica quale istituzione più compatta ed indipendente, e la cultura e il sistema agricolo a proprietà privata.

Anche i politici, come Gomulka (considerato per un periodo eroe nazionale) volevano normalizzare le relazioni tra la Chiesa e lo Stato; la stessa cosa voleva – e con più grande probabilità di efficacia – Edward Gierek.<sup>18</sup> Entrambi erano rammaricati con la Chiesa cattolica perché essa, non capiva la situazione storica del momento e non percepiva la buona volontà dei comunisti, che si dicevano ormai purificati dallo stalinismo e confessavano l'ideologia marxista-leninista. Inoltre in conformità alle direttive ideologiche vigenti nei paesi socialisti, i problemi confessionali non dovevano essere regolati secondo un unico modello (quello di Roma), ma ogni paese doveva trovare la soluzione propria, prendendo in considerazione le caratteristiche delle proprie nazioni, della propria cultura, la posizione del-

<sup>18</sup> Cf. J. GRUZA, *Spór o Konkordat* (Le controversie sul Concordato), Warszawa, Adam 1994, 16-17; vi troviamo la testimonianza del vescovo Alojzy Orszulik che conferma come, prima Gomulka e dopo Gierek, si lamentarono della rottura del concordato e sostenevano la possibilità di una nuova stipulazione.

le chiese, ecc. La Chiesa Polacca avendo in mente “l’immutabilità dei principi confessionali”, si trovò ad affrontare alcuni problemi di difficile soluzione, vista anche la situazione degli altri stati dove i problemi delle Chiese venivano generalmente regolati in modo unilaterale e per lo Stato erano molto secondari.

### *1.3. Le difficoltà della missione della Chiesa*

Esaminando qualche principio confessionale che rendeva insolitamente difficile la missione della Chiesa, si vuole attirare l’attenzione su tre verità elementari confessate da ogni credente: l’esistenza di Dio e la Sua presenza nella vita; l’esistenza della Chiesa quale originale comunità di fede; il diritto all’annuncio della fede mediante l’educazione.<sup>19</sup>

<sup>19</sup> Ci sono vari studi sulla situazione della Chiesa cattolica in Polonia in questo periodo. Un interessante approfondimento si trova nella pubblicazione di O. HALECKI, *Storia della Polonia*, Edizioni Hosianum, Roma 1966. Qui citiamo un brano che mette in evidenza i problemi incontrati da parte della Chiesa nel compiere la sua missione. “La Chiesa cattolica cui appartengono quasi tutti i polacchi e che costituisce per essi una eredità nazionale comune e il principale legame col mondo occidentale, è divenuta perciò il più insospugnabile baluardo della resistenza morale e spirituale nella oppressiva situazione attuale. Gli stessi comunisti e il loro padroni sovietici ne sono consapevoli ed hanno evitato l’errore di attaccare apertamente la Chiesa cattolica e di scatenare una aperta persecuzione contro di essa, specialmente durante i primi anni dopo la guerra. Importante e significativa è stata invece la denuncia immediata del Concordato stipulato dalla Polonia libera con la Sante Sede nel 1925 e l’apertura di una campagna denigratoria contro il Vaticano, con accuse di favoreggiamento per i tedeschi e di asservimento all’imperialismo americano, dirette al Pontefice Pio XII, che fu sempre largo di manifestazioni e prove di simpatia verso la Polonia. I comunisti concessero tuttavia al Primate Cardinale Hlond di tornare in patria e stabilirsi a Varsavia unendo quella Sede arcivescovile a quella tradizionale del Primate di Gniezno. La grande autorità di quell’eminente principe della Chiesa fu sempre rispettata fino alla sua morte, avvenuta il 22 ottobre 1948. Lo stesso avvenne con l’Arcivescovo Adam Sapieha il cui comportamento durante la guerra e l’occupazione tedesca fu veramente eroico e gli valse la nomina a Cardinale a guerra finita. Ma quando anch’egli morì, il 23 luglio del 1951, la posizione della Chiesa in Polonia, incrollabile nella sua fedeltà a Roma, divenne quasi insostenibile nonostante l’accordo sottoscritto con lo Stato il 14 aprile 1950. Le autorità della Chiesa insieme al nuovo Primate Stefan Wyszyński, benché scosse profondamente dalla soppressione delle organizzazioni cattoliche di carità, accettarono quell’accordo perché in esso si dichiarava di riconoscere formalmente la Suprema autorità della Sede Apostolica in materia di fede e perché, al momento esso sembrava assicurare l’insegnamento cattolico, compresa l’Università di Lublino, e anche la stampa cattolica. Presto però fu chiaro che il regime comunista era soltanto in attesa di un pretesto per accusare la Chiesa di non osservare l’accordo e la cosa si verificò quando

### 1.3.1. La tattica di avere la “concezione scientifica del mondo”

Generalmente i comunisti non s'accostavano al problema: Dio esiste oppure no. Affermavano altresì che il problema di Dio, e specialmente la sua negazione, non era un problema primario per l'ideologia statale comunista. Il problema di Dio era classificato quale secondario grazie all'operazione tattica che prendeva come assoluta la “concezione scientifica del mondo”. Scientifico era ciò ch'era verificabile e cioè la materia ed i suoi prodotti. Analizzando l'atteggiamento dell'ideologia di fronte alla verità su Dio, confessata dai fedeli, va osservato che durante gli ultimi 40 anni l'acutezza dei principi era attenuata e i marxisti cominciarono a parlare di “sviluppo della coscienza storica”.

### 1.3.2. La Chiesa cattolica da non accettare

Un altro problema che doveva affrontare l'ideologia marxista leninista erano le Chiese, in particolare quella cattolica. Nella teoria dello stato marxista, non era possibile accettare un organismo sociale indipendente e dal carattere internazionale qual è proprio la Chiesa cattolica. Il problema era proprio come la Chiesa cattolica poteva inserirsi nella realtà di uno stato dove troneggiava il socialismo reale. Non è più un “assurdo” ma un problema storico che riecheggia in Polonia nel quarantenne dialogo ostinato tra la ragione di stato e il bene della Chiesa.

Il riconoscimento dell'autonomia della Chiesa nel suo sistema legale ha avuto luogo mediante l'atto d'intesa del 14 aprile 1950 tra il Governo Polacco e l'Episcopato; non mancarono tuttavia nel periodo posteriore atti violanti tale autonomia. A causa del suo rispetto da parte della società, della tradizione millenaria, dell'agire consolante della Chiesa nei periodi difficili della vita della nazione (come ad esempio durante lo smembramento della Polonia, le persecuzioni e l'occupazione hitleriana), la Chiesa non poteva essere trattata come un'associazione privata.

ebbe inizio la campagna per la pace promossa dall'Unione Sovietica mentre l'amministrazione violava sistematicamente gli obblighi assunti verso la Chiesa. Particolarmente pericolosa si rivelò la crescente azione diversiva che cercava di contrapporre ai vescovi i cosiddetti «preti patrioti» e un gruppo di cattolici laici che collaboravano con il regime. [...] Ciò nonostante il piano [...] non riuscì però a disorganizzare la Chiesa cattolica polacca, né ad allontanarla da Roma” (pp. 390-393).

### 1.3.3. L'indirizzo didattico-educativo delle scuole: il problema più discusso

Il terzo problema di difficile soluzione era quello dell'educazione cattolica, presente in quaranta anni di controversie e di lotte. I principi comunisti imponevano l'obbligo di divulgare la concezione scientifica del mondo ed allo stesso tempo – sotto le sanzioni comminate dalla legge – vietavano una propaganda contraria, tra cui l'insegnamento della religione, che – da un lato – non rispettava il principio della libertà di coscienza e di confessione come privilegio unilaterale, dall'altro invece, come apostolato facente parte della missione della Chiesa, provocava inevitabili lotte e conflitti. Questo problema non fu risolto completamente, vale la pena tuttavia rilevare una serie di problemi risolti positivamente. L'insegnamento della religione della Chiesa non veniva controllato né limitato e questo ad ogni livello (il lavoro pastorale, le omelie, i simposi, le conferenze, l'educazione sessuale, ecc.). Bisogna riconoscere la limitazione dell'insegnamento della Chiesa nella tiratura delle pubblicazioni ecclesiastiche, nonché nella loro censura che, di regola, si rivolgeva ai contenuti politici e non a quelli religiosi.<sup>20</sup>

I problemi più discussi erano di solito in relazione all'indirizzo didattico-educativo delle scuole. La scuola si apprestava a diventare un campo di ateizzazione, specie nelle scuole medie e superiori, con l'introduzione di una nuova materia, della cosiddetta “storia delle religioni”, chiaramente influenzata dall'ideologia marxista. Risulta scontato che ogni altra disciplina scolastica doveva presentare la “concezione scientifica del mondo”.

<sup>20</sup> Guardando la quantità delle lettere del segretario dell'Episcopato Zygmunt Chomański nei primi sei mesi del 1949 indirizzate al Governo e ai vari ministri, vediamo la complessità e la difficoltà della Chiesa a svolgere l'azione pastorale. Il 20 aprile ci fu la protesta per la liquidazione delle scuole cattoliche e dell'insegnamento della religione («*Doc1*», 147-148); Il 28 aprile arrivò la risposta alla dichiarazione del Governo di espellere dalla scuola l'insegnamento della religione insieme con gli insegnanti («*Doc1*», 148-152). Il 18 maggio la richiesta al Ministro della Pubblica Istruzione di prendere posizione e fermare il processo di liquidazione delle scuole cattoliche («*Doc1*», 158-159). Il 22 giugno ci fu una lettera, che descriveva la politica dello stato come violenza alla coscienza del popolo, cioè la brusca laicizzazione di una nazione cattolica («*Doc1*», 160-163). Il 12 agosto fu emanata la dichiarazione dell'Episcopato che voleva sistemare i rapporti tra lo Stato e la Chiesa e conteneva la presentazione dei postulati, primo fra tutti “il supremo compito della Chiesa”: l'educazione cattolica.

## 1.4. Gli atteggiamenti dei Vescovi

Dopo aver evidenziato i cambiamenti avvenuti nel rapporto tra Stato e Chiesa è importante sottolineare il ruolo dei Primate e dell'Episcopato della Polonia in relazione a questi.<sup>21</sup>

### 1.4.1. L'attesa di un cambiamento

Il ritorno del cardinale Hlond, Primate di Polonia, dopo la seconda guerra mondiale, nonché la ripresa delle sue attività pastorali nella Polonia Popolare non provocarono scontri eccessivi. Il Primate tornò in Polonia nel luglio 1945, e subito si occupò dell'organizzazione della vita religiosa distrutta dalla guerra specialmente nei territori Occidentali e Settentrionali. Nel 1946 fu trasferito dalla Santa Sede dalla Chiesa metropolitana di Poznań a quella di Varsavia, mantenendo la capitale primaziale a Gniezno. Dopo la guerra il Primate Hlond scelse di rimanere piuttosto lontano dalla politica; guardava all'avvenire in modo fiducioso, scorgendo la possibilità di giungere al sistema individuale e collettivo; sopportò gravi attacchi rivolti alla persona del Santo Padre, indirettamente, verso lui stesso. Sul letto di morte annunciò la vittoria per intercessione della Beata Vergine Maria e propose alla Santa Sede quale suo successore, il vescovo di Lublino, Stefan Wyszyński, poco conosciuto in quel periodo.<sup>22</sup>

### 1.4.2. Il confronto

Assumendo l'autorità vescovile nelle archidiocesi di Gniezno e di Varsavia all'inizio del 1949, l'arcivescovo Wyszyński sapeva di entrare in un periodo di confronto insolito tra entrambe le realtà: sia la società che il

<sup>21</sup> Vi è una vasta gamma di lettere dell'Episcopato. Si usa la sigla «LP1» per indicare *LISTY PASTERSKIE EPISKOPATU POLSKI 1945-1974* (Le lettere pastorali dell'Episcopato polacco 1945-1974), Paris, Éditions du Dialogue 1975; la sigla «LP2» indica *LISTY PASTERSKIE PRYMASA POLSKI oraz EPISKOPATU* (Le lettere del Primate della Polonia e dell'Episcopato), Paris, Éditions du Dialogue 1988; la sigla «PO» indica invece Lettera Circolare che pubblica il segretariato dell'Episcopato a Varsavia a partire dall'anno 1982.

<sup>22</sup> Uno studio ampio della persona del cardinale Wyszyński cf. P. RAINA, *Stefan Kardynał Wyszyński: Prymas Polski* (Cardinale Stefan Wyszyński: Primate della Polonia), Londyn, Oficyna Poetów i Malarzy 1979.

clero non erano preparati per tale prova. Tutti aspettavano il cambio della situazione, cioè il ritiro degli influssi sovietici dalla Polonia.<sup>23</sup> Tale attesa era nociva al lavoro della Chiesa e prorogava il suo stato di provvisorietà; nel frattempo l'offensiva aggressiva dell'ideologia causava l'abbattimento veloce di molta gente, incominciavano i processi spettacolari contro preti, vescovi e cattolici laici.

### 1.4.3. Il progetto pastorale

Un merito insolitamente importante del Primate Wyszyński fu l'affermazione che – nonostante le attese e la propaganda straniera – bisognava tenere conto di una ormai stabile presenza del comunismo in Polonia. Per proteggere la Chiesa non vedeva altri mezzi che quelli forniti dalla fede e cioè il consolidamento del clero, la fiducia nella Madre di Dio, il rinnovamento della vita secondo i principi evangelici, l'appoggio alle nobili tradizioni nazionali. Tutto questo programma fu moralmente approfondito e maturato nel periodo del suo internamento durato più di 3 anni. Wyszyński, liberato nel 1956, sviluppò i propri progetti pastorali, i quali corrispondevano esattamente ai bisogni del popolo polacco. La Chiesa in Polonia nelle manifestazioni religiose quali I Voti Chiaromontani (1956), La Grande Novena (1957-1965), Le Celebrazioni del Millennio (1966) e la "Peregrinatio" della copia dell'Immagine della Madonna Nera di Częstochowa in ogni parrocchia, ritrovò la sua identità cristiana.<sup>24</sup> Il cardinale Wyszyński, Primate di Polonia, è l'uomo che intraprese un dialogo difficile con i comunisti; difese innanzitutto i diritti della gente credente e della Chiesa e teneva conto della ragione di stato. L'atteggiamento della Chiesa in questo periodo era caratterizzato dalla fede in Gesù Cristo. La lotta contro quel sistema estraneo alla cultura polacca non era lotta contro l'uomo, anzi la Chiesa era aperta alla gente e ai valori del mondo, missionaria e apostolica.

<sup>23</sup> Cf. J. GLEMP, *La strada della Chiesa nella Polonia Popolare*, in *La vita cristiana in Polonia* (1987) 10, 21.

<sup>24</sup> Cf. *Ibidem*, pp. 14-15.

## **2. La Scuola polacca tra il 1918 e il 1961**

Non si può trascurare uno sguardo sulla situazione della scuola polacca, all'interno della quale si insegnava la religione. La Polonia, dopo più di cento anni di assenza e di occupazione straniera da parte delle tre potenze (Germania, Austria e Russia), nel 1918 ottenne finalmente l'agognata indipendenza. La nazione doveva rinascere sotto tutti gli aspetti. La formazione della popolazione costituiva uno dei problemi più assillanti; senza il suo miglioramento e senza la sua più ampia realizzazione non potevano essere risolti gli altri problemi ed in particolar modo il problema economico ed amministrativo. Il Governo dovette ricominciare quasi dal nulla. Senza dubbio la situazione scolastica e la relativa attività formativa erano molto represses e varie durante il periodo dell'occupazione. La scuola divenne uno strumento nelle mani delle nazioni occupanti per tenere la popolazione calma, sottomessa e dedicata al lavoro, per inculcare le idee e le convinzioni di obbedienza e di lealtà verso i Governi, limitando tutto ciò che potesse essere attinente al concetto di patria, di cultura e di nazionalità; in alcune zone veniva impedito persino l'insegnamento della lingua madre, e si era costretti ad insegnare le preghiere nelle lingue degli occupanti.

### ***2.1. La situazione scolastica dopo del 1918***

Il «vecchio-nuovo» Stato basandosi sulle situazioni culturali passate, diede l'impressione di voler dare maggiore ascolto alle nuove forze provenienti dalle masse popolari, che vedevano nell'istruzione il più efficace mezzo di miglioramento di vita e di uguaglianza con gli strati privilegiati. In quella realtà economica, sociale e politica, si fece strada l'idea della scuola di sette anni, gratuita ed estesa a tutti. I più grandi promotori di questa idea furono gli stessi insegnanti che, attraverso svariati e ripetuti congressi, seppero dare un significativo e determinante indirizzo.

Rimase per sempre nella storia della scuola polacca il famoso Congresso degli Insegnanti del 1919 a Varsavia, in cui si gettarono le basi di tutta la futura scuola polacca, con lo scopo di potenziare l'espansione della scuola di sette anni, di strutturare la sua organizzazione e di fondare i principi della didattica e della pedagogia futura. Grande importanza ed influenza per il futuro della scuola ebbe il decreto legislativo del 7 febbraio

1919, dove si stabilì l'obbligatorietà alla frequenza scolastica per tutti i giovani nell'età scolare con durata di sette anni, l'inizio dell'obbligo dai 7 anni compiuti entro il 1° settembre e le modalità dell'assolvimento dell'obbligo scolastico. Questi provvedimenti favorirono l'espansione scolastica, ma nello stesso tempo, a causa della loro struttura e delle condizioni di attuazione, mantennero, come effetto secondario, la discriminazione sociale. Ben diversa si presentava la realtà effettiva della scuola; la mancanza non solo degli edifici ma soprattutto degli insegnanti, causò il fenomeno delle cosiddette pluriclassi: un insegnante per più classi. Esso indica da un lato la buona volontà del personale insegnante e dall'altro il basso livello d'istruzione; questo risulta chiaramente dai dati statistici del tempo: scuola con unica classe 1 insegnante (92,0%); scuole con due classi - 2 insegnanti (5,8%); scuole con tre classi - 3 insegnanti (1,0%); scuole con quattro classi - 4 insegnanti (0,7%); scuole con cinque classi - 5 insegnanti (0,2%); scuole con sei classi - 6 insegnanti (0,04%); scuole con sette classi - 7 insegnanti (0,02%).

Con il decreto del 17 febbraio 1922 si stabilirono le modalità circa il numero delle classi in ogni scuola in base al numero degli abitanti in una data località: se essi erano compresi tra 61 e 100 unità la scuola era formata da 2 classi; tra 101 e 150, 3 classi; tra 151 e 200, 4 classi; tra 201 e 250, 5 classi; tra 251 e 300, 6 classi e tra 300 e più, 7 classi.<sup>25</sup> Bisogna tenere presente che nei villaggi si poteva trovare la scuola uniclasse o di due classi e raramente di più classi, anzi nel 1924 venne data una segreta disposizione di chiudere anche queste se non funzionavano secondo le prescrizioni.<sup>26</sup> Tra il 1922 e il 1925 apparvero diversi progetti di riforma scolastica con propositi di maggiore espansione e liberalizzazione della scuola. Il Congresso degli Insegnanti del 1919 propose: la scuola elementare di otto anni: aperta a tutti e obbligatoria per i ragazzi dai 7 ai 14 anni d'età; la scuola media di cinque anni: ad indirizzo umanistico, tecnico e professionale; le scuole superiori ed accademiche. Emersero alcuni elementi nuovi rispetto alla situazione precedente: si poteva proseguire gli studi al livello medio solamente dopo aver terminato la scuola dell'obbligo e tutti i diplomati al termine della formazione, senza alcuna distinzione, potevano acce-

<sup>25</sup> «Dz. U.M.O.» del 1922, n. 12, pos. 110.

<sup>26</sup> Cf. S. SEMPOŁOWSKA, *Z tajemnic Ciemnogrodu* (Dai segreti della Città delle Tenebre), Warszawa, Książka i Wiedza 1924, 24.

dere agli studi superiori.<sup>27</sup> Il più grande merito del Congresso fu non solo la presa di coscienza della necessità del momento ma anche le previsioni su quali dovevano essere le caratteristiche essenziali della scuola dell'avvenire: scuola popolare, obbligatoria, unica, di base e di durata abbastanza elevata (7 anni).<sup>28</sup>

## 2.2. La riforma della scuola nel 1932

Con il progetto di riforma del Ministro Jan Jędrzejewicz si verificò un forte distacco da quelle che erano le esigenze pressanti del Paese. Secondo questo progetto la scuola diventava socialmente differenziata, strutturalmente polverizzata ed economicamente inaccessibile alla quasi totalità dei cittadini nei suoi livelli postelementari. Era una scuola d'élite, anche se vi erano degli aspetti positivi, particolarmente per quanto riguardava la formazione professionale. In questo modo il progetto nella sua struttura e nella sua applicazione mirava ad assicurare una migliore formazione culturale e professionale ad una parte della popolazione benestante e politicamente favorevole; venivano abbandonati invece la popolazione rurale, i lavoratori e le minoranze etniche. In quel periodo anche altri pedagogisti presentarono nuove proposte come ad esempio, il Prof. Dobrowolski, il quale formulò l'idea di un ginnasio unico ed obbligatorio di 10 anni per tutti i giovani senza distinzione di classe sociale.<sup>29</sup> Il progetto di Dobrowolski era ardito in quanto non solo esprimeva l'esigenza di una formazione uguale per tutti, ma anche perché poteva essere accessibile a tutti e mirava a rendere tutti ugualmente formati in quanto uomini. Secondo l'intenzione di Dobrowolski lo scopo della scuola elementare, fondamentale ed unica, era di preparare gli individui ad una ulteriore autoistruzione ed

<sup>27</sup> Cf. W. OZGA, *Organizacja szkolnictwa w Polsce* (L'organizzazione della scuola polacca), Warszawa, PZWSZ 1960, 76.

<sup>28</sup> In maniera più ampia vedi: S. WOŁOSZYN, «Oświata i wychowanie w Polsce w latach 1918-1939» (Istruzione ed educazione in Polonia negli anni 1918-1939), in OKON, *Oświata i wychowanie w Polsce Ludowej* (Istruzione ed educazione nella Polonia Popolare, Warszawa, PZWSZ 1968, 31-71.

<sup>29</sup> Scrive Dobrowolski: «Che scompaia una volta per sempre la disuguaglianza sociale del popolo, oggi la più importante in quanto la più minacciosa per la civiltà, la più barbara, in quanto spirituale, la più offensiva, in quanto non può difendersi in nessun modo: la divisione del popolo in due classi spirituali, spiritualmente avverse ed impermeabili tra di loro, la classe privilegiata degli istruiti e la classe trascurata degli incolti», vedi: A.B. DOBROWOLSKI, *Pisma pedagogiczne* (Scritti pedagogici), Warszawa, PZWS 1958, 91.

autoeducazione. Queste conquiste non potevano essere garantite dalla scuola settennale.

Decisivamente contrario al progetto Jędrzejowicz era il prof. Spasowski, esponente e presidente della sinistra per la riforma scolastica.<sup>30</sup> Egli auspicava nella realtà sociale della Polonia d'allora non tanto una riforma ed una riorganizzazione delle strutture scolastiche, ma una profonda ed integrale trasformazione della totale situazione scolastica affinché fosse data la possibilità a tutta la gioventù, senza distinzione di classe e di censo, di accedere alla formazione, ognuno secondo i propri talenti.

### 2.3. *La situazione scolastica durante la guerra 1939-1945*

Il periodo bellico fu il più duro per la Polonia sia per la guerra devastatrice, sia per la persecuzione nazista contro la popolazione allo scopo della sua distruzione.<sup>31</sup> L'intenzione ed i provvedimenti dell'autorità occupante tendevano ad eliminare la cultura incominciando col chiudere le Università e le scuole superiori, col limitare le scuole medie e specialmente col cambiare il programma di insegnamento. In tutte le scuole venne abolito l'insegnamento della storia e della geografia e della lingua nazionale ormai bandita dai testi scolastici. Venne pubblicata l'antologia «ster» per dare il nuovo contenuto d'ispirazione nazista all'insegnamento della lingua. Il tempo d'insegnamento fu notevolmente abbreviato ed il contenuto culturale ridotto al minimo: fu mantenuto quello professionale utile per la formazione dei «qualificati», necessari alle industrie belliche tedesche. I maestri non si arresero e si organizzarono clandestinamente per assicurare, secondo le possibilità, l'insegnamento nazionale a tutti i livelli. Perciò la storia, la geografia e la letteratura nazionale erano oggetto principale dell'insegnamento, impregnato per di più dallo spirito patriottico di libertà e di rivolta contro le forze occupanti.<sup>32</sup>

<sup>30</sup> La riforma di Spasowski non venne presa in considerazione. Il suo sistema lo troviamo in W. SPASOWSKI, *Wyzwolenie człowieka w świetle filozofii, socjologii pracy i wychowania ludzkości* (La liberazione dell'uomo alla luce della filosofia, della sociologia del lavoro e dell'educazione della popolo), Warszawa, Hoesicka 1933.

<sup>31</sup> Più estesamente, soprattutto dal punto di vista dell'educazione religiosa nel periodo della guerra, cf. Z. ZIELIŃSKI (ed.), *Życie religijne w Polsce pod okupacją hitlerowską 1939-1945* (La vita religiosa nella Polonia nel periodo della occupazione hitleriana), Warszawa, Ośrodek Dokumentacji i Studiów Społecznych 1982.

<sup>32</sup> Uno studio ampio della situazione scolastica durante la guerra cf. CZ. WYCIECH,

## 2.4. La scuola nel periodo comunista

La riorganizzazione della scuola di ogni livello era già proposta dal “Manifesto” – il primo documento ufficiale del Comitato di Liberazione Nazionale. La preoccupazione principale del provvedimento era l’uguaglianza di tutti i cittadini di fronte alla scuola, che doveva essere aperta a tutti indistintamente: la campagna era equiparata al livello della città. Venne quindi abolito il triplice grado della scuola elementare e vennero liquidate le pluriclassi a favore delle classi singole.<sup>33</sup> La nuova struttura scolastica prevedeva la scuola obbligatoria ed unica per tutti della durata di 8 anni ed il corso liceale di tre anni. La scuola di insegnamento generale della durata di undici anni era divisa in tre cicli: elementari di cinque anni; media inferiore (ginnasio) di tre anni e media superiore (liceo) di tre anni. La scuola tecnica professionale richiedeva come base gli otto anni della scuola elementare e della media inferiore; la durata dell’insegnamento variava, da uno a quattro anni. La scuola di qualificazione e di completamento professionale, sia in città che nei villaggi, era obbligatoria fino ai diciotto anni d’età. Analizzando i dati statistici della realtà scolastica e tutti i tentativi di riforma, si nota l’efficacia dell’attività del governo per dare inizio all’attività scolastica dopo la guerra. Questo però ebbe come conseguenza un basso livello organizzativo e culturale di insegnamento: basti pensare che 13.420 scuole avevano solamente uno o due insegnanti; le difficoltà aumentavano se oltre al personale docente si prendevano in considerazione l’edilizia scolastica sia esistente che mancante, l’attrezzatura didattica e la distribuzione della rete scolastica sul nuovo territorio della Polonia. In mezzo a tutte queste difficoltà appariva più razionale una scuola elementare unica e fondamentale di 7 anni.

L’anno 1948 segna la seconda tappa importante della riforma scolastica. La struttura organizzativa della scuola rimase di 7 classi di elementari e 4 classi di liceo, le prime erano obbligatorie e diventavano fondamentali anche per la formazione professionale; tuttavia la struttura della nuova scuola si differenziò completamente da quella anteriore alla guerra. Per la

*Z dziejów tajnej oświaty w latach okupacji 1939-1944* (Storia dell’educazione segreta negli anni dell’occupazione 1939-1944), Warszawa 1964.

<sup>33</sup> Nella CIRCOLARE DEL DIPARTIMENTO DELLA CULTURA, in «Dz.U.M.O.» del 1944, n. 1, pos. 24 leggiamo: “L’impegno principale del lavoro organizzativo nelle scuole elementari durante l’anno corrente sarà il livellamento di strati e di deficienze causate dalle condizioni dell’occupazione e nello stesso tempo eliminare le conseguenze del difettoso sistema prebellico”.

prima volta la scuola elementare divenne unica, sia per gli anni di frequenza sia per i contenuti d'insegnamento, e la scuola media di tipo liceale, unica per tutti coloro che desideravano prepararsi agli studi superiori e non intendevano seguire un indirizzo tecnico o professionale.<sup>34</sup>

### **3. Lo stato giuridico della catechesi nella seconda Repubblica Polacca**

Dopo la fine della seconda guerra mondiale il sistema scolastico polacco, e al suo interno anche l'insegnamento della religione, si fondò in un primo momento sui principi giuridico-istituzionali dello Stato del periodo tra le due guerre (1918-1939). Anche oggi si rievocano questi principi nella stesura del nuovo Concordato tra la Sede Apostolica e il governo polacco e anche la nuova Costituzione. È indispensabile dunque presentare queste norme giuridiche per avere il quadro completo della situazione dell'insegnamento della religione dopo la seconda guerra mondiale in Polonia. Queste norme sono la cornice di questa storia, poiché anche nei periodi più oscuri dell'insegnamento della religione si trovano riferimenti ad esse sia da parte della chiesa come base giuridica della sua missione, sia da parte dello Stato con le sue interpretazioni unilaterali e arbitrarie.

#### **3.1. Le costituzioni della seconda Repubblica Polacca**

Il principale documento che stabilisce l'ordine pubblico nello Stato è la Costituzione.<sup>35</sup> La carta costituzionale del 23 aprile (la cosiddetta *Costituzione di aprile*) venne annullata dal potere popolare e si tornò alla Costituzione del 17 marzo 1921 (nell'uso troviamo spesso il nome: la *Costituzione di marzo*), ma per l'insegnamento della religione questo non ebbe alcun significato, dal momento che entrambe le costituzioni garantivano il diritto

<sup>34</sup> Ci fu ancora nel 1951 una completa riforma delle scuole professionali cf. T. SOSNOWSKI, *Dwie reformy szkolnictwa zawodowego* (Due riforme della scuola professionale), in *Szkoła Zawodowa* (1966) 3, 1-6.

<sup>35</sup> KONSTYTUCJA RZECZYPOSPOLITEJ POLSKIEJ z 17 marca 1921 roku, (La Costituzione della Repubblica Polacca del 17 marzo 1921), «*Dz.U.*» 1921, n. 44, pos. 267. La Costituzione fu pubblicata il 1° giugno 1921 sul *Dziennik Ustaw* (Gazzetta Ufficiale). Entrata pienamente in vigore alla fine del 1922, già nell'agosto del 1926, con una speciale Notifica, la sua essenza era cambiata.

di insegnare la religione nella scuola. Apre la Costituzione un'Introduzione ispirata al Preambolo della Costituzione del 3 maggio 1791<sup>36</sup> dal carattere molto solenne, inizia con una invocazione religiosa: "In nome di Dio Onnipotente". Il testo seguente ringrazia la Provvidenza di Dio per la liberazione della Nazione dalla schiavitù durata un secolo e mezzo; afferma che la *Rzeczpospolita* costituisce la continuazione dello Stato polacco e non uno Stato nuovo, si riallaccia alle illustri tradizioni della "Costituzione del 3 maggio" di sempiterna memoria. Più avanti si esprime il desiderio di un consolidamento in Polonia dei principi dei diritti e della libertà nonché del rispetto dell'uguaglianza dei cittadini, si rileva il ruolo del lavoro nel corretto funzionamento dello Stato e della società.

Nell'articolo 120 della Costituzione di marzo si dice: *"In ogni istituto scolastico, che ha come programma la formazione dei giovani al di sotto dei 18 anni, retto interamente od in parte dallo Stato o autonomo, l'insegnamento della religione è obbligatorio per tutti gli studenti. La cura ed il controllo dell'insegnamento della religione nelle scuole spettano ad una organizzazione propriamente religiosa salvo il supremo diritto di controllo per le autorità scolastiche statali"*.<sup>37</sup>

Come vediamo l'insegnamento della religione era obbligatorio per tutti i giovani al di sotto dei 18 anni, che studiavano nella scuola statale, ma anche le scuole private che ricevevano la dotazione dallo stato avevano l'obbligo dell'insegnamento della religione; si era consolidata la regola di non rilasciare il certificato di maturità senza il voto di religione. Vale la pena di richiamare l'attenzione sul fatto che queste leggi, che troviamo nel documento, sono di suprema importanza. Nessun ministro della Pubblica Istruzione né il governo era in grado di cambiare le norme e l'obbligatorietà dell'insegnamento della religione. Questi articoli della costituzione conferivano senz'altro un titolo di riconoscimento sulla validità di tale insegnamento, ma erano anche il riconoscimento della missione della Chiesa cattolica in genere.

<sup>36</sup> La Costituzione del 3 Maggio 1791 svolse un enorme ruolo nella storia della Polonia (anche nei riguardi giuridici con la Chiesa cattolica). L'articolo I della Costituzione sancisce la libertà di tutte le confessioni di fede e la tutela del governo su di esse, stabilisce tuttavia che la religione cattolica romana è la religione nazionale e dominante, nella *Rzeczpospolita* poteva essere ministro unicamente un cattolico. La Costituzione del 1791 era la prima Costituzione, in senso moderno, scritta in Europa. Più ampiamente su questo tema, vedi: J. KOWECKI, *Konstytucja 3 Maja 1791 r. Statut Zgromadzenia Przyjaciół Konstytucji* (La Costituzione del 3 Maggio 1791. Statuto dell'Assemblea degli Amici della Costituzione), Warszawa 1981.

<sup>37</sup> *Ibidem*, art. 120.

### 3.2. *Il Concordato tra la Sede Apostolica e il governo della seconda Repubblica Polacca*

Anche il Concordato stipulato tra la Sede Apostolica e il governo della Repubblica Polacca il 10 febbraio 1925<sup>38</sup> garantiva il diritto all'insegnamento della religione a cura della Chiesa. Nell'articolo XII del Concordato è detto che in tutte le scuole pubbliche, ad eccezione delle università, l'insegnamento della religione era obbligatorio. Questo veniva impartito alla gioventù cattolica da insegnanti nominati dalle autorità scolastiche scelti esclusivamente tra le persone autorizzate dagli Ordinari. Le autorità ecclesiastiche dovevano controllare l'insegnamento della religione sia per quanto concerne il contenuto sia per quanto riguarda la moralità degli insegnanti. Qualora un Ordinario avesse ritirato l'autorizzazione data ad un insegnante, quest'ultimo perdeva al tempo stesso il diritto all'insegnamento della religione. Il concordato obbligava in pratica tutte le scuole, ad eccezione delle università, all'insegnamento della religione; dispensate erano solo alcune scuole che non avevano il riconoscimento da parte dello stato. Il ministero della pubblica istruzione approvava i programmi ed i manuali per l'insegnamento della religione e nominava le persone che avevano una missione canonica nella posizione di insegnante di religione. L'insegnante di questa materia, sia laico che ecclesiastico doveva avere la nomina del vescovo ed era sotto il controllo dell'autorità ecclesiastica sia per i contenuti sia per la sua moralità. Il diritto di insegnare religione era registrato non solo nel documento di maggiore importanza dello stato quale la Costituzione, ma era garantito anche dal documento di carattere internazionale, cioè il Concordato; questo testimonia il riconoscimento dei valori educativi che offriva la religione. Queste deliberazioni giuridiche mostrano come nella Polonia tra le due guerre non vi fossero scuole a carattere confessionale, ma d'altra parte non vi era neppure un sistema scolastico statale aconfessionale. Esistevano in realtà scuole confessionali, fondate da vari ordini religiosi, ma esse avevano carattere privato.<sup>39</sup> Invece nelle scuole

<sup>38</sup> KONKORDAT *pomiędzy Stolicą Apostolską i Rzeczpospolitą Polską 10 lutego 1925* (IL CONCORDATO tra la Sede Apostolica e la Repubblica Polacca del 10 febbraio 1925), «*Dziennik Ustaw*» del 1925, n. 72, pos. 501.

<sup>39</sup> Nell'articolo di M. SZYMANOWSKA, *Le scuole confessionali in Polonia*, in *La vita cristiana in Polonia* (1988) 8, 97-103, è stata presentata fin dalla nascita della Polonia Popolare la situazione delle scuole confessionali. In Polonia in questo tempo esistevano solo 11 scuole fuori del monopolio dello Stato. Erano licei ad indirizzo generico, a carattere con-

statali, o rette dalle autonomie locali, e anche in quelle scuole che erano in qualche modo sovvenzionate dallo Stato, non era possibile dichiarare la aconfessionalità; ovviamente si trattava sempre di scuole elementari, medie e superiori includendo l'esame di maturità.

### 3.3. La prassi

Il Concordato, come documento generale, esigeva delle norme esecutive; si ha, in questo periodo, tutta una serie di istruzioni e provvedimenti esecutivi del ministro della pubblica istruzione. Di fondamentale valore era l'affermazione dell'importanza dell'insegnamento della religione considerato parte integrale del processo educativo della scuola.

Nel decreto del ministro della pubblica istruzione si affermava: *“Le pratiche religiose della gioventù scolastica cattolica appartengono alla globalità dell'insegnamento e dell'educazione religiosa. La gioventù scolastica è obbligata di partecipare ad esse. Le pratiche religiose, obbligatorie per i ragazzi, sono regolate dalla chiesa d'accordo con il ministro della pubblica istruzione e con gli organi scolastici”*.<sup>40</sup>

Erano obbligatorie le seguenti pratiche: la pratica dell'eucaristia nelle domeniche e nelle feste, nonché all'inizio e alla fine dell'anno scolastico; ogni anno la pratica degli esercizi spirituali comuni; tre volte nell'anno (dopo gli esercizi spirituali, all'inizio e alla fine dell'anno scolastico) la confessione e la santa comunione per la gioventù e la preghiera prima e dopo le lezioni, indicata dalla chiesa e ordinata dagli organi della pubblica istruzione. La vigilanza sulla realizzazione di queste istruzioni apparteneva agli insegnanti di religione, alle direzioni delle scuole e a tutto il corpo dei docenti della scuola. Il documento precisava che nelle scuole dove il numero dei giovani cattolici era di dodici, si doveva organizzare la lezione di religione. Qualora il numero degli studenti non fosse stato sufficiente i ragaz-

fessionale. Due di essi erano istituti maschili: quello dei padri Scolopi a Cracovia e il liceo laico di Sant'Agostino, gestito dall'Associazione PAX. Le 9 scuole femminili erano, rispettivamente, delle Suore dell'Immacolata, delle Orsoline, Suore della Risurrezione, delle Suore di Nazareth, della Presentazione di Maria Vergine, del Sacro Cuore di Gesù. Queste scuole confessionali seguivano lo stesso programma didattico degli istituti statali, il livello dell'insegnamento era però più elevato, le scuole godevano di buona fama ed erano altamente apprezzate dalle autorità scolastiche statali. Le scuole cattoliche in Polonia sono state presentate nell'articolo come quelle che si riallacciavano alla tradizione plurisecolare delle scuole presso i conventi.

<sup>40</sup> «Dz.U.M.O.» del 1927, n. 2, pos. 25.

zi venivano accorpati alla scuola più vicina; se questo non fosse possibile ci si doveva rivolgere al parroco del posto oppure, con il permesso del vescovo, ad un laico per l'insegnamento della dottrina cristiana senza lo stipendio. Lo stesso documento affermava che il diritto dell'ispezione dell'ora di religione era sia degli organi ecclesiastici che di quelli scolastici, questi ultimi però non potevano esaminare gli alunni e si dovevano limitare a indicazioni di tipo pedagogico-didattiche. Il ministro ordinò anche la conoscenza di canti religiosi e indicava l'ora di musica come tempo adeguato per impararli, l'insegnante di musica per la scelta dei canti doveva consultare l'insegnante di religione.<sup>41</sup>

#### **4. La statistica della situazione<sup>42</sup>**

Le pubblicazioni che appaiono adesso sulla nostra ricerca tendono ad illustrare la situazione dell'insegnamento nel periodo fra le due guerre. Interessante ci pare perciò un confronto con la vita ecclesiale cattolica nella Polonia d'anteguerra, periodo in cui la vita ecclesiale fu, a norma della Costituzione, "religione dominante" e godeva dell'appoggio ufficiale delle autorità civili.

##### *4.1. Le scuole che comprendono l'insegnamento della religione*

Lo sguardo sulle scuole con l'insegnamento della religione cattolica mettono in evidenza l'alto numero di esse, cioè rivela una situazione eccezionale – non solo per il numero dei fedeli, ma anche per la posizione privilegiata che la legislazione statale gli garantiva rispetto alle altre confessioni e religioni.

<sup>41</sup> Cf. *Ibidem*.

<sup>42</sup> Tutta la statistica è stata presa dalla ricerca fatta dall'Istituto della Sociologia della Religione SAC e dall'Istituto Nazionale della Statistica nel 1991. Questa ricerca è la prima prova che dopo il cambiamento politico-sociale presenta la statistica globale della Chiesa Cattolica in Polonia. Nella pubblicazione di L. ADAMCZUK - W. ZDANIEWICZ et al., *Kościół Katolicki w Polsce*, (La Chiesa Cattolica in Polonia), Warszawa 1991, tutto il capitolo XII è stato elaborato da E. JARMOCH - K. ROSA in modo di mettere in evidenza i momenti cruciali dell'evoluzione dell'insegnamento della religione e catechesi. Come dicono gli autori nell'introduzione (p. 252) sulla situazione dell'insegnamento della religione - i dati presentati sono piuttosto frammentari a causa della mancanza di studi e di diffusione delle fonti.

Tab. 1 - Scuole con l'insegnamento della religione negli anni 1924-1938

Tipo di scuola	1924	1926	1928	1930	1932	1934	1936	1938
scuola fondamentale	27448	27389	26476	26539	26932	27270	27988	28723
scuola fondamentale professionale	122	111	124	136	144	122	96	55
scuola speciale	41	56	62	69	79	88	99	101
scuola media	764	780	794	759	748	783	755	777
scuola dei cadetti	-	-	3	3	3	3	3	2
liceo pedagogico	180	197	208	201	195	170	143	38
assistenza educativa per i bambini	12	11	16	15	14	18	20	19
scuola professionale	406	641	-	725	754	743	699	764
scuola complementare dei lavoratori	348	478	573	-	733	642	608	628
scuola agraria	90	120	129	128	146	141	145	169

#### 4.2. Il numero degli alunni cattolici nell'anno 1926

La statistica presenta il numero delle scuole con l'insegnamento della religione, il numero degli alunni cattolici nelle scuole fondamentali, medie, speciali, nelle scuole professionali e nelle scuole pedagogiche. L'anno 1926 segna l'alta percentuale di cattolici. Si deve ricordare che tutte le altre religioni potevano svolgere la loro azione educativa, bastava che almeno 12 alunni facessero specifica richiesta dell'insegnamento della loro religione.

Tab. 2 - Scuole con l'insegnamento della religione nel 1926

Tipi di scuola	totale	cattolici	cattolici rito latino	cattolici rito greco-cattolico
scuole speciali numero degli alunni	4642	4057	3996	61
%	100%	87%	86,1%	1,3%
scuole professionali numero degli alunni	12045	11536	10880	656
%	100%	95,8%	90,3%	5,5%
scuole pedagogiche numero degli alunni	2918	2648	2644	1
%	100%	90,6%	90,6%	0,0%

#### 4.2.1. Gli alunni cattolici nelle scuole medie

Tab. 3 - *Totale degli alunni e dei partecipanti all'insegnamento della religione negli anni 1921-1929*

	1922	1923	1924	1925	1926	1927	1928	1929
totale	205716	221002	221092	219804	216552	215470	209194	203939
cattolici	141972	153086	159745	159547	159144	156205	149528	146072
%	69,0	69,3	72,3	72,6	73,5	72,5	71,5	71,6
rito latino	135043	144709	150251	150289	149870	147703	140913	137793
%	65,6	65,5	68,0	68,4	69,2	68,6	67,4	67,6
rito greco-cattolico	6929	8377	9494	9258	9274	8502	8615	8279
%	3,4	3,8	4,3	4,2	4,3	3,9	4,1	4,0

#### 4.2.2. Gli alunni cattolici nelle scuole professionali e speciali nel 1935

Tab. 4 - *Totale degli alunni e totale degli alunni che partecipavano all'insegnamento della religione nelle scuole professionali e speciali nel 1935*

	s. professionale	s. speciale	s. agraria	s. dei lavoratori complementare
totale	70759	9170	5112	84134
Cattolici	54676	7236	4348	10153
%	77,3	78,9	85,1	12,1
Rito latino	53169	7166	4247	6365
%	75,2	78,1	83,1	7,6
Greco-cattolici	1597	70	101	3788
%	2,1	0,8	2,0	4,5

#### 4.2.3. Gli alunni cattolici nelle scuole elementari

Tab. 5 - *Alunni nelle scuole elementari negli anni 1925, 1926 e 1935*

	1925	1926	1935
Totale	3237340	3239935	4655379
Cattolici	2671115	2632827	3626944
%	82,5	81,2	77,9
Rito latino	2334084	2307815	3190820
%	72,1	71,2	68,5
Greco-cattolico	337031	325012	436124
%	10,4	10,0	9,4

### 4.3. La percentuale degli insegnanti di religione sull'insieme degli insegnanti nel 1936

Dopo aver analizzato le difficoltà della scuola è interessante sapere quale era il numero degli insegnanti nel 1936 ricordando lo stretto legame fra religione cattolica e i problemi nazionali. Tale legame era fortemente radicato nella coscienza dei polacchi in quanto nato ai tempi della schiavitù, allorché la Chiesa cattolica era il baluardo e simbolo del sentimento nazionale. Nella scuola dove era presente un unico insegnante era più facile evidenziare il vincolo che univa la fedeltà alla patria e la fedeltà alla religione cattolica insegnando la dottrina di quest'ultima.<sup>43</sup>

#### *Tipo di scuola:*

Educazione prescolastica - insegnanti di religione 0%

Scuole elementari - insegnanti di religione 13,2%

Licei - insegnanti di religione 7,3%

Scuole pedagogiche - insegnanti di religione 8,4%

Professionali - insegnanti di religione 4,6%

Professionali per i lavoratori - insegnanti di religione 9,8%

Università - docenti di religione 0%

Questo confronto e la descrizione semplificata e sommaria della situazione dell'insegnamento della religione non pretende di fornire valutazioni, ma piuttosto dare un quadro dell'educazione cattolica in Polonia che ci da la possibilità di vedere il grande impegno della Chiesa nel creare le strutture scolastiche idonee all'insegnamento della religione e di educare la maggior parte della popolazione cattolica.

## 5. La situazione della catechesi negli anni 1945-1961

Non è possibile comprendere le caratteristiche della catechesi in Polonia, a partire dalla conclusione della guerra (1945), senza prendere in considerazione i nuovi condizionamenti socio-politici e culturali della nazione. Scrive il decano della facoltà di catechetica di Lublino: *“È una catechesi strettamente legata con la Chiesa e con la società. Pur esprimendosi in diverse tendenze, essa possiede una organizzazione omogenea, con formule differenziate”*.<sup>44</sup>

<sup>43</sup> Per un più ampio studio cf. DYCZEWSKI, *Religijność społeczeństwa*, Op. cit., pp. 27-43.

<sup>44</sup> M. MAJEWSKI, «Polonia», in J. GEVAERT (ed.), *Dizionario di Catechetica*, Leumann

### 5.1. *Problematica giuridico-organizzativa della catechesi nei primi anni del governo della Repubblica Popolare Polacca*<sup>45</sup>

Nell'immediato dopoguerra, la base legale dell'insegnamento della catechesi erano i principi del Concordato del 1925. Il 12 settembre 1945 il Concordato venne abolito, il governo della Repubblica Popolare Polacca dichiarò che il Concordato tra la Sede Apostolica e la Repubblica Polacca non era più vincolante. Il governo, com'è noto, gettò sulla chiesa le colpe di questa mossa politica. Non essendovi altra base legale, l'insegnamento della religione fu alla mercé di provvedimenti occasionali. Già nello stesso anno apparve una disposizione che dichiarava non più obbligatorio l'insegnamento della religione nella scuola. Bisogna riconoscere che quella circolare, pur avendo deboli fondamenti giuridici, all'inizio non suscitò grande impressione, come spiega Padre Jakubiec: *“non suscitò grande impressione, anche perché manteneva l'insegnamento della religione nelle scuole e democraticamente esentava coloro che si dichiaravano senza religione, e che non erano moltissimi”*.<sup>46</sup> Non fu facile diffondere le idee sovietiche in un popolo di maggioranza cattolica. Il governo impose pressioni di vario genere e una folle propaganda antiecclesiale. Un'interpretazione unilaterale ed arbitraria della circolare avviò la costruzione di un nuovo modello di scuola dove veniva accantonato l'insegnamento della religione.

### 5.2. *L'intesa tra Stato e Chiesa - 1950*

Il 14 aprile 1950 venne sottoscritta un'Intesa tra i rappresentanti del governo della Repubblica Popolare Polacca e dell'Episcopato polacco. Il documento dal punto di visto giuridico è senza precedenti.

Il punto 10 dell'Intesa contiene le seguenti affermazioni:

*“a) Il governo non intende limitare lo stato attuale dell'insegnamento della religione nelle scuole: i programmi di insegnamento della religione saranno elaborati dalle autorità scolastiche d'intesa con i rappresentanti dell'episcopato, le scuole saranno debitamente*

(Torino), Elle Ci Di 1987, 499.

<sup>45</sup> Più estesamente cf. S. SKUZA, «Nauczanie religii w Polsce w świetle prawa państwowego po roku 1945» (L'insegnamento della religione in Polonia alla luce della legge statale dopo il 1945), in *Nova Ewangelizacja*, Poznań, Pallottinum 1993, 203-265.

<sup>46</sup> M. JAKUBIEC, *Scuola e religione nella Repubblica popolare polacca dal 1945 ad oggi*, in *Religione e scuola*, (1983) 12, 74.

fornite di manuali, gli insegnanti di religione laici ed ecclesiastici saranno trattati analogamente agli insegnanti delle altre materie, le autorità scolastiche chiameranno gli ispettori dell'insegnamento di religione d'intesa con l'episcopato.

b) Le autorità non porranno ostacoli alla partecipazione degli alunni a pratiche religiose al di fuori della scuola.

c) Le scuole a carattere cattolico oggi esistenti verranno conservate, mentre il governo controllerà che tali scuole eseguano lealmente i propri compiti e seguano il programma stabilito dalle autorità statali.

d) Le scuole dirette dalla chiesa cattolica potranno godere dei diritti delle scuole statali sulla base dei principi generali, definiti da opportune leggi e dalle disposizioni delle autorità scolastiche.

e) In caso di istituzione o di trasformazione di una scuola normale in una scuola senza insegnamento della religione, i genitori cattolici che lo vorranno, avranno il diritto e la possibilità di inviare i propri figli in scuole con l'insegnamento della religione?<sup>47</sup>

L'intesa tra lo Stato e la Chiesa sopra citata, che pure ebbe risonanza di grandissimo significato politico, in pratica non portò gli attesi risultati. Le autorità statali applicarono gli obblighi reciproci in esso previsti mercanteggiando con l'Episcopato, accusando di volta in volta la controparte ecclesiastica di non aver rispettato gli impegni assunti e non ritenendosi al tempo stesso in dovere di mantenere le proprie promesse. Si ebbe così un ulteriore peggioramento dei rapporti tra Stato e Chiesa. Di conseguenza questo fatto influenzò negativamente l'insegnamento della religione nelle scuole. Bisogna inoltre ricordare la nuova Costituzione della Repubblica Popolare Polacca, promulgata dalla Dieta il 22 luglio 1952.<sup>48</sup> Gli articoli 69 e 70 della carta costituzionale parlamentare si basavano sull'uguaglianza di

<sup>47</sup> Porozumienie pomiędzy Rzeczpospolitą Polską a Episkopatem Polskim (INTESA tra i rappresentanti del governo della Repubblica Popolare Polacca e dell'Episcopato Polacco), del 14 aprile 1950, art. 10, in «Doc1», 233-234.

<sup>48</sup> “Nell'opinione dell'abitante medio dei Paesi occidentali, gli anni 1944-1989 – riferiti agli Stati dell'Europa orientale e centrale – costituiscono il periodo detto della dittatura comunista. Questa opinione suggerisce una certa omogeneità di tutto questo periodo, la mancanza di mutamenti, la mancanza di evoluzioni della struttura e del sistema di funzionamento delle istituzioni politiche presenti nei singoli Stati del cosiddetto socialismo reale. Non si possono tenere presenti tutti questi Stati, ma per lo meno nei confronti della Polonia questa opinione chiaramente si scosta dall'effettivo stato di cose. [...] Spero che questo capitolo dedicato agli anni 1952-1992, illustri in modo ancora più convincente l'evoluzione, sostanzialmente costante, del sistema politico”. Così comincia Wawrzyniak a presentare ampiamente l'influsso della nuova Costituzione cf WAWRZYNIAK, *La Polonia, Op. cit.*, 139.

tutti i cittadini di fronte alla legge, sulla libertà di coscienza e di confessione e sulla separazione tra Chiesa e Stato, ma le formulazioni erano troppo generali. Tutto dipendeva dall'ondata ideologica diretta dal partito di governo, il quale le interpretava a modo suo.

### 5.3. *La seconda intesa - il ritorno nella scuola (1956)*

Il cosiddetto “ottobre di Gomulka” (ottobre 1956) rappresenta in qualche modo un tentativo per fermare l'organizzata laicizzazione della scuola polacca. Sul clima di disgelo socio-politico (venne liberato dal carcere il primate cardinale Wyszyński, i vescovi ritornarono alle antiche sedi da cui erano stati precedentemente allontanati) il 4 novembre 1956 venne insediata una commissione comune di rappresentanti del governo e dell'Episcopato, il cui comunicato congiunto del 4 dicembre dello stesso anno è considerato come una seconda Intesa tra governo della Repubblica Popolare Polacca ed Episcopato polacco.

Il comunicato in riferimento all'insegnamento della religione faceva le seguenti affermazioni:

*“Al fine di regolamentare l'insegnamento della religione nella scuola vengono fissati i seguenti principi:*

*a) Si assicura la piena libertà e si garantisce la spontaneità di assistere alle lezioni di religione nelle scuole elementari e medie per i ragazzi, i cui genitori manifestino un tale desiderio.*

*b) L'insegnamento della religione sarà introdotto nella scuola come materia facoltativa.*

*c) Le autorità scolastiche hanno l'obbligo di rendere possibile la partecipazione alle lezioni di religione per mezzo di un adeguato orario delle lezioni scolastiche.*

*d) Gli insegnanti di religione saranno scelti dalle autorità scolastiche d'intesa con le autorità ecclesiastiche.*

*e) Gli insegnanti di religione saranno stipendiati dal ministero della pubblica istruzione.*

*f) I programmi di insegnamento della religione e i manuali devono essere approvati dalle autorità scolastiche.*

*g) Le Ispezioni all'insegnamento della religione saranno effettuate dalle autorità ecclesiastiche e scolastiche.*

*h) Le autorità scolastiche dovranno fare in modo di rendere possibile ai bambini e ai giovani la libera partecipazione a pratiche religiose al di fuori della scuola.*

*i) Le autorità scolastiche ed il clero assicureranno una completa libertà e tolleranza sia per i credenti che per i non credenti e contrasteranno decisamente tutte le manifestazioni di violazione della libertà di coscienza*.<sup>49</sup>

Erano tempi di intensi sforzi da parte dello Stato per riacquistare buoni rapporti con la Chiesa, unico rappresentante della nazione, la quale cominciava ad organizzarsi in diversi gruppi anticomunisti. La testimonianza di una moltitudine di documenti e i comunicati del ministro della pubblica istruzione mette in evidenza il clima di generale disgelo socio-politico. Al comunicato del ministero della pubblica istruzione, sopra citato, seguono adeguati provvedimenti esecutivi. Il primo documento, pubblicato il 7 dicembre 1956,<sup>50</sup> riguarda gli insegnanti delle materie facoltative. Si tratta della puntualizzazione del fatto che l'insegnante di religione non poteva far parte del consiglio pedagogico della scuola, a meno che non venisse nominato dal direttore. Il giorno successivo lo stesso ministero emanò una disposizione<sup>51</sup> che regolava anche il numero delle ore di insegnamento della religione; così nella prima classe fu prevista un'ora settimanale, nella seconda classe due ore settimanali, in tutte le classi della scuola media un'ora settimanale. L'insegnamento della religione doveva tenersi di regola dopo la fine delle lezioni obbligatorie e gli insegnanti di religione dovevano avere i propri registri. L'orario settimanale a tempo pieno comprendeva trenta ore nelle scuole elementari, ventitré nelle scuole medie e ventidue nelle scuole speciali. Tutto questo dipendeva dalla seguente disposizione: *“L'insegnamento della religione sarà introdotto nella scuola come materia facoltativa. L'insegnamento di tale materia verrà organizzato per quegli alunni, i cui genitori manifesteranno a questo proposito un desiderio individuale e scritto”*.<sup>52</sup>

Grazie a queste disposizioni l'insegnamento della religione venne introdotto persino in quelle scuole che al momento della loro apertura passavano per scuole laiche. Per la prima volta una disposizione del governo divenne un grande plebiscito. Furono numerose le richieste scritte dei genitori di bambini che frequentavano la scuola. Questa fu una grande

<sup>49</sup>Komunikat Komisji Wspólnej przedstawicieli Rządu i Episkopatu o zasadach uregulowania wzajemnych stosunków (Il Comunicato della Commissione Congiunta del Governo e dell'Episcopato sulle norme dei rapporti reciproci), il 8 dicembre 1956, in «Doc1», pp. 575-576.

<sup>50</sup> Cf. *Zarządzenie Ministra Oświaty* (Disposizione del Ministro della Pubblica Istruzione), il 7 dicembre 1956, in «Doc1», 573.

<sup>51</sup> Cf. *Zarządzenie Ministra Oświaty* (Disposizione del Ministro della Pubblica Istruzione), il 8 dicembre 1956, in «Doc1», 574.

<sup>52</sup> *Ibidem*.

“vittoria” a favore della religione e della chiesa. La reazione da parte degli attivisti di partito e di Stato non tardò. Nel 1957 nacque per reazione a Varsavia la Società della Scuola Laica. Il nome stesso indica quali fossero i suoi scopi; favorita dal partito, essa iniziò a giocare un ruolo sempre più importante in campo scolastico contribuendo ad escludere di nuovo l’insegnamento della religione, tanto più che sul piano politico diventava sempre più evidente il riflusso dal disgelo d’ottobre. Si presentarono tante difficoltà che emergevano non tanto dai documenti ufficiali dello Stato, quanto da una interpretazione arbitraria a difesa delle idee comuniste.

L’Episcopato polacco rispose come sempre attraverso un unico «canale di comunicazione sociale». La lettera pastorale era questa volta indirizzata alle famiglie cattoliche: *“Non cedete alla debolezza d’animo e alla paura, non fatevi intimorire da persone non competenti a decidere come deve essere la scuola. (...) La Società della Scuola Laica, pur non avendo diritti costituzionali come voi, mostra vivacità, influenzando sui genitori e sulle autorità scolastiche allo scopo di eliminare dalla scuola l’insegnamento della religione. State all’erta quindi, cari genitori cattolici, e ricordate che in merito alla religione nelle scuole per i vostri figli decidete soltanto voi stessi, e non società o organizzazioni laiche, nemiche della religione e della Chiesa”*.<sup>53</sup>

In realtà ad ostacolare l’insegnamento della religione nelle scuole non fu solo la Società della Scuola Laica. In autunno vennero emanati documenti giuridici avversi a tale insegnamento. All’inizio del nuovo anno scolastico 1958-1959 una lettera del Comitato Centrale del Partito comunista ordina agli organi locali la nuova politica nei riguardi della Chiesa; vi troviamo più volte questo tipo di affermazioni: *“È inammissibile che i maestri e i professori delle scuole e degli altri organismi educativi prendano parte all’organizzazione di pratiche religiose tra la gioventù loro affidata o operino tra i giovani in questo senso. L’arredamento delle aule scolastiche e degli altri locali non deve ledere il carattere laico della scuola. Per questo motivo le aule di lezione e i locali scolastici non devono essere decorati con simboli religiosi. Contrario al carattere laico della scuola è la recitazione di preghiere in classe prima dell’inizio e dopo la fine delle lezioni delle materie obbligatorie. Questa pratica conferisce alla preghiera, che è questione privata di ciascun cittadino, un carattere ufficiale, che offende i principi di libertà e di tolleranza”*.<sup>54</sup> Il conte-

<sup>53</sup> Ośrodek Episkopatu Polski do rodziców katolickich (Messaggio dell’Episcopato Polacco ai genitori cattolici), giugno 1958, in «LP1», 179.

<sup>54</sup> List Komitetu Centralnego PZPR do użytku wewnątrzpartyjnego w sprawie polityki wobec Kościoła (Lettera del Comitato Centrale del Partito Operaio Unificato Polacco all’uso dell’interno del partito sulla politica nei confronti della Chiesa), luglio 1958, in «Doc1», 635-647.

nuto di questa lettera ci permette di mettere in risalto non solo la parte giuridica dell'insegnamento della religione nella scuola, ma anche le pratiche concrete connesse con essa. Gli insegnanti laici spesso aiutavano a svolgere il compito pastorale della Chiesa, portavano gli alunni all'eucaristia, presiedevano le preghiere prima e dopo le lezioni, avevano cura dei ragazzi durante gli esercizi spirituali nella quaresima e nell'avvento, e addirittura, insegnavano il catechismo durante l'assenza dell'insegnante di religione. Nelle aule scolastiche erano presenti i simboli del cristianesimo: il crocifisso si trovava sempre nel posto centrale dell'aula, veniva mantenuta la tradizione di costruire l'altare della Madonna del rosario ad ottobre, il presepe a Natale ecc.; vi erano anche gli spazi per gli avvisi religiosi. Veniva proibito anche di invitare gli insegnanti di religione alle sedute del consiglio pedagogico al di fuori delle questioni legate all'insegnamento della religione. La conseguenza più dolorosa, e al tempo stesso spettacolare dei vari provvedimenti fu la rimozione dalle aule scolastiche di croci, quadri e altri simboli cristiani. Questo contrastava con le tradizioni plurisecolari della scuola polacca; in molte località si arrivò a violente proteste da parte della popolazione e persino a momenti di tensione molto forti, tuttavia la prepotenza ebbe il sopravvento.

Lo stesso giorno (4 agosto 1958) fu pubblicata una disposizione del ministro della pubblica istruzione sugli insegnanti di religione; era molto laconica, ma insolitamente dolorosa: gli insegnanti di religione nelle scuole statali non potevano essere persone appartenenti ad ordini religiosi. La presente disposizione entrava in vigore a partire dal 1° settembre 1958; da tale data venivano annullate tutte le norme in contrasto con essa.<sup>55</sup> Due giorni più tardi lo stesso dicastero pubblicò una circolare che disponeva la rottura di tutti i contratti di lavoro già sottoscritti dagli insegnanti appartenenti agli ordini religiosi nel rispetto delle norme sulla disdetta trimestrale del lavoro. È facile immaginare quali problemi e quali ingiustizie furono causati da tali disposizioni ai genitori e ai ragazzi cattolici. Non fu facile, in meno di un mese, trovare i supplenti dei precedenti insegnanti. Quando i genitori si rivolsero alle autorità scolastiche, rifacendosi al loro diritto di avere l'insegnamento della religione, si sentirono rispondere che la colpa

<sup>55</sup> Ci sono drammatiche risposte dell'Episcopato sull'ingiustizia da parte del governo che invoca l'intesa tra lo Stato e la Chiesa che non è rispettata. Cf. List Episkopatu Polski do Rady Ministrów z dnia 5 września 1958 (Lettera dell'Episcopato Polacco ai consiglieri dei ministri del 5 settembre 1958), in «Doc1», 649-650.

era dei vescovi dal momento che essi non designavano come insegnanti né personale diocesano, né laici, e quelli su cui potevano contare erano insufficienti. Nel caso di coloro che lavoravano già a tempo pieno non era concesso insegnare per un numero superiore alle ore scolastiche. A partire quindi dall'anno scolastico 1958-1959 siamo nuovamente testimoni di una graduale eliminazione della religione dalla scuola e del trasferimento delle sale di insegnamento negli edifici sacri. Questo processo fu accelerato da una circolare del ministro della pubblica istruzione del 13 aprile 1959 in merito all'assunzione di insegnanti delle materie facoltative. Essa era formulata in maniera abbastanza enigmatica e non si esprimeva con chiarezza sulle sorti degli insegnanti di religione. Secondo questo documento le autorità scolastiche potevano stipulare dei contratti di lavoro esclusivamente a tempo limitato, in pratica solamente per un anno. Il contratto con un insegnante di religione nelle scuole elementari poteva essere definito soltanto dall'ispettore e nella scuola media dal preside.

Si aggiungevano nuove difficoltà sia per il personale diocesano che per quello laico. Era necessario presentare una domanda scritta e aspettare la nomina che poteva arrivare subito o dopo l'inizio della attività didattica nelle scuole. Il catechista non poteva insegnare senza il contratto. In molti casi era richiesta la dimostrazione di "doti civiche" da parte degli insegnanti di religione. Si stipularono contratti di lavoro sulla base di un certo appalto di carattere politico ed ideologico. Di anno in anno un numero sempre più grande di catechisti fu privato del diritto di insegnare religione nelle scuole.

#### 5.4. *Il colpo definitivo*

Il colpo definitivo all'insegnamento della religione nella scuola fu inferito dalla legge sullo sviluppo del sistema di educazione e di istruzione promulgata dalla Dieta il 15 luglio 1961.<sup>56</sup> L'articolo 2 di questa legge decretava: *"Le scuole e gli altri organismi educativi sono istituzioni laiche. L'insieme dell'attività educativa in queste istituzioni ha carattere laico"*.<sup>57</sup> Della laicità della scuola si era già parlato precedentemente; come abbiamo visto, alcune disposizioni del ministro della pubblica istruzione, nonché la circolare del 4 agosto

<sup>56</sup> Cf. *«Dz.U.»* 1961, n. 32, pos. 160.

<sup>57</sup> *Ibidem.*

1958, si erano occupate del principio della laicità della scuola. Era palese che la gioventù era stata privata della possibilità di studiare religione a scuola.

## 6. Saggio di valutazione

Il primo punto delle nostre riflessioni che doveva essere solo a carattere introduttivo è fondamentale per capire la situazione odierna dell'insegnamento della religione. La Polonia, dopo oltre 100 anni di occupazione straniera da parte delle tre potenze, cioè della Germania, dell'Austria e della Russia, nel 1918 ottenne finalmente la tanto sospirata indipendenza. La nazione ha dovuto rinascere sotto tutti gli aspetti. Abbiamo analizzato un'enorme lavoro giuridico-organizzativo, ricordando nel nostro lavoro soprattutto le Costituzioni e il Concordato che hanno condizionato indirettamente l'impostazione in campo educativo fino ai nostri giorni. Dall'esame della documentazione esistente è scaturito come gli educatori polacchi hanno fatto un lavoro fruttuoso soprattutto negli anni 1919-1939 mentre era in atto la ricostruzione del paese.

La riforma della scuola ha fatto in modo che la cultura, sia laica che religiosa arrivasse a tutta la popolazione. L'importanza dell'educazione religiosa è stata documentata da diverse leggi dello Stato. Le statistiche dimostrano il quadro della continua crescita del numero degli alunni e degli insegnanti. Venti anni di indipendenza hanno talmente rafforzato e reso stabile l'insegnamento della religione che, dopo il 1945, il comunismo ha dovuto rispettare le forti tradizioni della presenza della catechesi nell'ambiente scolastico. La catechesi essendo una forma di evangelizzazione dei cristiani, un'azione della comunità ecclesiale e un'azione della Chiesa, ha accompagnato tutta la vita dei cristiani in Polonia in rapporto alla situazione concreta e nuova quale era quella del comunismo reale. Si mirava ad eliminare la possibilità per i cristiani di celebrare e vivere il messaggio evangelico e di partecipare attivamente alla realizzazione della comunità e alla propagazione del vangelo.

*“La catechesi polacca partecipa alle tensioni fra l'atteggiamento ateo dello Stato e quello religioso del popolo. [...] Nel togliere la religione dalla scuola e nei tentativi di controllare la catechesi parrocchiale, si cercava di diminuire l'influsso della catechesi, di minare la buona organizzazione e di giungere gradualmente alla sua totale liquidazione. L'unanime e coerente atteggiamento dei catechisti e della società ha fatto sì che tutti*

*questi tentativi siano falliti. La catechesi attraverso queste difficoltà si è rafforzata ed è diventata maggiormente influente. Nel 1956 si riottenne, per breve tempo, l'insegnamento della religione nella scuola, con carattere facoltativo, ma esso venne nuovamente soffocato da provvedimenti amministrativi".<sup>58</sup>*

I colpi principali dell'ideologia socialista erano diretti verso la famiglia, l'ambiente rurale, la tradizione religiosa, la cultura del matrimonio, il servizio della Chiesa, ma soprattutto verso la catechesi. Il nuovo sistema politico dopo la seconda guerra mondiale, diede un taglio netto con la tradizione della nazione e della Chiesa, intraprendendo tentativi di una nuova esistenza statale e sociale. In questa situazione la formazione religiosa nell'ambito della parrocchia rimase l'unica risposta di accompagnamento dei cristiani nella vita quotidiana nella Polonia.

Lo scopo della catechesi mirava alla formazione umana e cristiana dei polacchi. Come sempre aveva anche una portata politica, nel senso che completava la formazione laica data dalla scuola e dalle opinioni diffuse dai mass-media, e dava le linee principali del pensiero e delle attività della Chiesa sia a livello dei singoli che dei gruppi sociali.

*(continua)*

<sup>58</sup> MAJEWSKI, «Polonia», *Op. cit.*, p. 499.